# PAROLE FUNEBRI PRONUNCIATE LA SERA DEL 28 LUGLIO 1849 SUL CADAVERE DI...

Cesare Carmi



# PAROLE FUNEBRI

PRONUNCIATE

DA

## CESARE CARMI

LA SERA DEL 28 LUGLIO 1849

SUL CADAVERE

DI

## SALVADORE MONTALCINO

FIRENZE TIP. PASSIGLI.



Parlare e lagrimar vedrai insieme
DANTE

Tale è la sventura che ci raduna in questo luogo ove al folle orgoglio degli uomini si rammenta la solenne ed universale eguaglianza del sepolcro, che prima di proferire parola, fa d'uopo terger le lagrime! Chi mai avrebbe presagito, allorchè ( non ancor volgono due mesi ) qui a compiere esequie tristissime ci raccogliemmo, chi mai avrebbe presagito che colui il quale alzava una voce di affettuoso compianto per lo amico estinto, avrebbe questo così tosto raggiunto? (1) Oh! evento funestissimo! Ma tale è pur quello che or deploriamo nella perdita dello impareggiabile amico nostro Salvatore Montalcino giovine altamente pregevole e pregiato da quanti lo conobbero.

Povero Salvatore! come il fiore della tua vita fu reciso in sullo stelo suo verdeggiante! Celebrare in modo condegno le tue virtù, mentre la piena dell'ambascia contonde

(1) Qui si allude a Isacco Sequis giovane di animo egregio e di rare virtù sul cui cadavere faceva lamento il Montalcino, inconsolabilmente dolente per la perdita di quel nostro dilettissimo amico.

di annoverarle, non sarebbe possibil cosa: ma nella sede di beatitudine dove riposa il tuo eletto spirito, ti sia gradito un mesto tributo d' encomio, il quale se non saprà pareggiarlo, certo sarà figlio del cuore commosso alla rimembranza di ciò che tu fosti, straziato per l' angoscia di ciò che in te ci vien tolto.

Nella prima giovinezza avido di sapere, si diè con passione allo studio, e seguendo la propria disposizione, attese principalmente alle matematiche; per le quali se mostrò acume d' intelletto, non n' ebbe inaridito il cuore; ma anzi coltivò sempre le amene lettere: e sempre mirò a indirizzare le cognizioni acquistate a intento generoso. A ciò egli era sospinto da natural propensione a operare il bene non per vanità, nè per bassa voglie, ma sol per amore del bene stesso: poichè nell' animo suo era un nobile inchinamento al giusto ed al buono: e in esso non albergò mai sentimento che delicatissimo non fosse: e vi si racchiuse tutto quel fiore di bontà che può germinare fra gli uomini. Nè vanto ei menava di filantropia: egli ignorava l' arte delle pompose parole, e profondamente sentiva quanto impotenti sian queste ad acchetare il bisogno, e sovvenire chi langue nella sciagura. Ma al povero cha gli tendeva supplice la mano, arrossendo per tema d' umiliarlo, pietosamente porgeva l' obolo della carità. –

Da qualche tempo ei s' occupava a riordinare alcuni scritti scientifici, unico, ma prezioso retaggio di un suo amico e maestro (1) di cui dettavo la biografia, per soccorrere dell' utile sperato pubblicandoli la famiglia di lui, la quale gli avea gratitudine per ogni maniera ufficii gentili che palesano verace amicizia.

(1) Enrico Bastogi cultore valentissimo di matematiche, rapito ancor giovane alla scienza che con tanto amore insegnava, pianto e desiderato, perchè in lui le doti dell' ingegno non andavano scompagnate da quelle dell' animo. —

Sormontati non hevi ostacoli, alfine ottenne in consorte amabile giovinetta che il cuore aveagli infiammato di puro ardentissimo affetto. Cinque mesi sono appena scorsi dappoi, che egli a lei stretto dal sacro vincolo coniugale, a giusto titolo promettevasene durevole felicità: e già lieto era, attendendo il primo frutto d'amore. O amico infelicissimo, chi avrebbe creduto che tu non avresti gustato mai le ineffabili dolcezze della paternità? che quel figlio con tanta gioia aspettato non avrebbe conosciuto lo autore dei giorni suoi? Ahimè! chè allorquando quella creatura nata tra il pianto, chiederà del padre suo, non le si potrà rispondere che con un gemito, e con una lacrima!

Riportò lode eziandio in varie filantropiche congregazioni a pro dei nostri correligionarii fondate; e con plauso adempiè alcune cariche a lui conferite; di siffatte istituzioni amò sempre lo incremento, bene avvisando che esse in luogo dell' elemosina che avvilisce danno assistenza che fortifica.

La patria amò sinceramente: si allegrò per il suo risorgere; s' attristò per le calamità di lei. Convinto che diffondere l' istruzione nelle parti meno agiate dell' umano consorzio è il massimo bisogno dei tempi nostri, in provvida associazione a tal fine ordinata, educava al vivere civile quanti volenterosi di apprendere vi concorrevano.

Di se era non curante per il bene degli altri; abnegazione tanto più lodevole quanto più rara. Quando si vedea inteso, intiero rivelava l' animo suo. - Eravamo appena adolescenti, quando ci conoscemmo; ed i nostri enori armonizzarono tanto che la nostra amicizia fu indissolubile e santa. Di questa, o mio Salvatore, di questa mi desti non dubbio segno, e tale che scolpito in mente mi resti, finchè mi duri la vita: imperciocchè tu anco fra gli

spasimi, i delirii del tuo male avesti per me un pensiero d'affetto, e la tua voce più volte mi chiameva al tuo letto di morte!

A tutti gradevole per i modi soavi faceva dolce forza anco all'animo de' più avversi; sicchè da lui erano tratti al culto del virtuoso operare.

Nutrì fervidissima la fede religiosa: e di quella si confortò sempre nelle amaritudini di questa terra; e ne argomentò a non disperare giammai del trionfo del Vero. Cotali sue convinzioni erano ineluttabili, e, direi alimento vitale dell'anima sua; e in lui, com'è degli uomini di magnanimi sensi e di pensare elevato, sopravvissero el sano esercizio delle facoltà intellettive, poichè anco vaneggiando la manifestò persino alla notte che precedè il dì del suo transito. -

Micidiale malattia in pochi giorni ce lo ha barbaramente involato. - Inutili furono le amorevoli cure della famiglia per bontà di cuore e squisitezza di sentire non comune; inutile la sollecitudine di medici valentissimi, d'amici, di conoscenti: imperocchè egli dovè essere crudelmente rapito.

Se la vita umana meglio che dalla durata, dalle opere debba misurarsi, certo la sua non fu breve; perciocchè nobilmente seppe elevarsi su quella che mena il volgo degli uomini. E ben lo sapete voi che afflitti con volto dimesso circondate il feretro ove giace la spoglia mortale di lui; e in tanta disavventura vorreste potere non credere a voi stessi. O amici, grande è il nostro dolore; grande quello dei suoi benefìcati: ma chi può ridire l'affanno dei miseri genitori, dell'infelice consorte pel caso desolante? Chi osarà consolarli? Nonpertanto noi qui accorsi a comporre nell'ultima dimora le fredde ossa di lui contentiamoci almeno di attestare, quanto coloro che

ne vegliarono gli estremi aneliti, qual desiderio egli lasciasse di se; e come a ragione potrà scriversi sulla tomba di lui: « Rari son quelli che sieno amati da uno o da pochi di quel sincero e caldo amore, ond' egli si fece amare da tutti. »






Sul Tumulo di Lui leggevasi la seguente Iscrizione



RIPOSO
DI
SALVATORE MONTALCINO
AI SUOI CARI INVOLATO
IL DI' 27 LUGLIO 1849
FIGLIO FRATELLO CONSORTE AMICO
AFFETTUOSISSIMO
PER CUORE BENEFICO, SAVIEZZA DI MENTE
E PATRIA CARITA' ESEMPLARE
VISSE CINQUE LUSTRI E DUE ANNI
MORI' PROSSIMO A DIVENIR PADRE.

COMMISERANDO IL FUNESTISSIMO CASO
BENEDITE LA MEMORIA DI CHI LASCIO'
ALLA FAMIGLIA DESOLATA, AGLI AMICI INCONSOLABILI
UNA SANTA EREDITA' DI AMORE E DI CORDOGLIO

